



POLITICA E SANITÀ

Regioni in pressing, Grilli: nessun taglio a prestazioni

È previsto tra oggi e domani un vertice tra i governatori in vista della messa a punto degli emendamenti al decreto sulla Spending review. Per ora dagli incontri one-to-one con il commissario **Enrico Bondi**, le Regioni sono uscite a mani vuote e i tentativi di limare i tagli e i mancati trasferimenti in arrivo con il decreto non sembrano aver sortito risultati. E questo nonostante il "metodo Bondi", come riferisce Il Sole 24 Ore, si stia rivelando sulle spese per l'acquisto di beni e servizi non sanitari da parte di Asl e Ospedali scarsamente attendibile, almeno per le Regioni. Il ministro dell'Economia, **Vittorio Grilli** (foto), invece, intervenuto al question time alla Camera, ribadisce come il decreto sulla Spending review «pur determinando rilevanti economie di spesa e dunque una corrispondente riduzione del fabbisogno sanitario, mantiene inalterato il livello sia qualitativo che quantitativo dei servizi sanitari erogati ai cittadini». Secondo Grilli «le misure introdotte, impropriamente definite come tagli "lineari" sono viceversa dirette a rendere efficiente la spesa di tutte le Regioni. Interessano tutte le aree di spesa degli enti del Servizio Sanitario Nazionale» continua il ministro «in quanto riguardano la generalità dei fattori produttivi impiegati e l'intera filiera interessata dall'erogazione del servizio pubblico disponendo, da un lato, in modo diretto e immediato alcune economie di spesa, dall'altro legittimando le azioni di riqualificazione ed efficientamento anche strutturale che le Regioni dovranno adottare». L'unica freccia nell'arco dei governatori, al momento sembra essere la sentenza della Consulta, che ha giudicato illegittimo per lo Stato di intervenire autonomamente con proprio regolamento sui nuovi ticket sanitari, in particolare su i farmaci. Una partita tutta da giocare quella sui ticket, nella quale le Regioni hanno ottenuto qualcosa almeno sul piano della concertazione. (M.M.)

Balduzzi, da sentenza Consulta contributo di chiarezza

Una sentenza di grande spessore che illustra con nitidezza il quadro dei rapporti tra Stato e Regioni in materia di spesa sanitaria. È questo il commento del ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, alla sentenza della Consulta in merito all'articolo della manovra Tremonti dell'anno scorso che introduce i ticket dal 2014. Ora, chiosa la Cgil, il governo ha l'occasione concreta di riaprire il confronto con Regioni e sindacato per rivedere la logica dei tagli e dei ticket in sanità e, aggiunge anche **Luciano Bresciani**, assessore lombardo alla Sanità, «si riapre la partita all'interno del Patto della Salute, che sarà la sede per ridiscutere tale questione». D'altra parte, riprende la parola la Cgil, «con la riapertura di un confronto, la stessa spending review può assumere un diverso significato: non più l'ennesimo taglio ai servizi sanitari ma lo strumento per riqualificare la spesa, combattere gli sprechi e investire, con risorse adeguate, nel nostro Servizio sanitario nazionale». Intanto sono arrivate anche le reazioni alle proposte avanzate da Balduzzi durante il suo intervento nella commissione sul Federalismo fiscale (Doctornews del 17 luglio) in particolare per quanto riguarda Lea e franchigia sul reddito. «Da molto tempo chiediamo che la revisione dei Lea venga fatta» dice **Antonio Gaudio**, segretario generale di Cittadinanzattiva, «ma parlarne in questo momento vorrebbe solo dire rivederli al ribasso, tagliandoli. Per fugare ogni dubbio, dunque chiediamo che il Ministro, prima di presentare qualsiasi proposta di revisione, coinvolga tutte le parti interessate nel confronto, comprese le realtà civiche». «Esprimiamo il nostro plauso per le parole del Ministro in merito all'opportunità di sostituire i ticket con una franchigia legata al reddito» commenta il presidente di Federanziani **Roberto Messina** «molto più equa e trasparente. Proponiamo di avviare sin da settembre un tavolo di lavoro che riunisca associazioni di pazienti, sindacati e istituzioni».

Piemonte, al via i Centri di assistenza primaria

Entro la fine dell'anno il Piemonte lancerà i primi Cap, i Centri di assistenza primaria h12 (per sette giorni) che dovrebbero prendere il posto dei vecchi Gcp, i gruppi sperimentati dalla precedente giunta di centrosinistra. L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dall'assessore alla Sanità della Regione, **Paolo Monferino**, nel corso di un incontro con il ministro Balduzzi: si partirà in via sperimentale con un Cap per Asl, ma l'obiettivo è quello di arrivare ad averne almeno uno per distretto. E il ruolo di queste strutture - dove opereranno Mmg, pediatri di libera scelta, specialisti, team multiprofessionali e servizi di diagnostica di base - sarà quello di distarre dai pronto soccorso gli accessi inappropriati e convogliare sul territorio la domanda di cure che gli appartiene. Allo scopo, almeno i primi Cap dovrebbero trovare ospitalità in quei piccoli ospedali che la Regione si prepara a dismettere o riconvertire in base al Piano di riordino recentemente approvato. Molto dipende anche dalla piega che prenderà la trattativa con i sindacati della Mg, tutt'altro che in discesa.

La Fimmg, per esempio, al momento è disposta soltanto a discutere di sperimentazione: «Per andare oltre» avverte il segretario regionale del sindacato, **Pietro Venesia** «va prima aperta una trattativa seria. Noi siamo pronti anche ad accordare una disponibilità di 16 ore al giorno, ma prima vanno discusse organizzazione e risorse». Quest'ultimo punto è al momento il più delicato: «Siamo ancora in attesa che vengano pagati gli arretrati delle contrattazioni per gli anni 2010 e 2011» spiega Venesia «fanno in tutto otto milioni che le Asl non hanno ancora saldato». Ancora più categorico lo Snami: «Gli affollamenti dei pronto soccorso non si risolvono così» osserva il presidente regionale, **Mauro Grosso Ciponte** «quindi il progetto ci trova contrari, a meno che non si parli di strutture per patologie, nel qual caso saremmo favorevoli ma solo se ci sono anche le risorse adeguate e non si chiudono gli ambulatori periferici. Dei Cap la Regione parla da più di un anno, noi aspettiamo il momento in cui si apre il tavolo di confronto».